**Natività di San Giovanni Battista, patrono del Sovrano Ordine Militare di Malta**

**Basilica di S. Maria della Passione – Milano – 24 giugno 2025**

Signor Delegato di Lombardia Nicolò d’Aquino di Caramanico,

Cari cappellani dell’Ordine, del Corpo Italiano di Soccorso dell’Ordine di Malta e del Corpo Militare,

Carissimi membri, Dame e volontari tutti,

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

Saluto con viva cordialità le autorità militari e civili della città di Milano e della Regione qui convenute per la festa del Patrono del Sovrano Ordine Militare di Malta e ringrazio per l’invito a presiedere questa solenne concelebrazione.

Celebriamo il grande profeta, precursore di Cristo, facendo memoria anche di ciò che avvenne cinquantacinque anni fa’ quando fu fondato il CISOM, partendo da un piccolo gruppo di volontari membri dell’Ordine, tra cui desidero ricordare Guglielmo Guidobono Cavalchini - già Delegato di Lombardia - tra i fondatori di questa beneamata Istituzione melitense e che tanto si è speso anche per la crescita della Sezione nella città di Pavia.

Com’è a voi ben noto, la scelta di San Giovanni Battista come patrono del Sovrano Ordine Militare di Malta ha una ragione storica: la scelta di una piccola chiesetta a lui dedicata come luogo in cui sorse il primo xenodochio giovannita, che accoglieva – da qui il primo nome di cavalieri “ospitalari”, secondo la Regola di San Benedetto) senza distinzione di fede, razza e genere ogni pellegrino che andava curato e trattato come Gesù Cristo stesso.

Tuttavia, la figura del Battista può dire molto a voi membri di questo Ordine, che nella sua storia lunga e gloriosa, a tratti sofferta e complessa, avete sempre unito la cura e la difesa della fede al servizio ai poveri, secondo il vostro tradizionale motto: «*Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*».

Giovanni è stato innanzitutto un uomo di Dio, scelto e afferrato da Dio per una missione rivolta al popolo d’Israele: in lui noi riconosciamo i tratti caratteristici della vocazione profetica, così come sono richiamati nella lettura di Geremia e nel passo della lettera ai Gàlati di San Paolo.

Il profeta è un uomo requisito per un compito e che avverte tutta la sua inadeguatezza, la sua sproporzione rispetto a ciò che Dio gli chiede, tanto che normalmente nei racconti della chiamata profetica, c’è sempre un’iniziale resistenza, un’obiezione espressa verso il Signore. Nel caso di Geremia, sembra che faccia difficoltà la sua giovane età: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane» (Ger 1,6). E subito Dio lo rassicura: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,7-8).

Anche Paolo sperimenta l’irruzione di Dio nella sua vita di fariseo zelante e accanito persecutore dei primi cristiani, quando incontra il Signore risorto e gli viene svelato il mistero di Cristo, messia e Figlio di Dio: «... Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti» (Gal 1,15-16).

Così anche Giovanni, già segnato da una nascita miracolosa, nella sua giovinezza sarà investito dalla chiamata di Dio e andrà a ritirarsi nel deserto, per condurre una vita austera di preghiera e di penitenza, richiamando il popolo con la sua parola forte e ardente.

Ecco, l’esperienza profetica, vissuta da Geremia, da Paolo e da Giovanni, avviene nella fede, in una relazione di ascolto e di fiducia, di obbedienza e di affidamento a Dio: non si può comprendere la vita e la missione del profeta senza una profonda esperienza di fede e d’incontro vivo con il Signore, ed è la forza di questa esperienza che rende il profeta un testimone della fede, un uomo che con la vita e la parola attesta la verità di Dio e chiama a conversione i suoi interlocutori.

Ora, carissimi fratelli e sorelle, già come battezzati e cresimati, siamo tutti chiamati a essere profeti, a dare testimonianza con parole e gesti, con tutto noi stessi, al Signore, che noi per primi abbiamo la grazia e la gioia d’incontrare e di conoscere nella vita della Chiesa, nella Parola di Dio custodita e trasmessa nelle Sacre Scritture, in una viva e personale esperienza di preghiera, in cui cresce e matura una vera affezione a Cristo vivo, una relazione vissuta con Lui.

Ancora di più voi, membri di questo Ordine, fondato a Gerusalemme come un gruppo di monaci di derivazione benedettina, dedito all’assistenza dei pellegrini, in particolare quelli che si recavano a Santo Sepolcro, siete chiamati a vivere nell’oggi una missione profetica di testimonianza della fede cattolica, di sostegno e difesa della fede oggi così insidiata e indebolita nel clima culturale del nostro occidente una volta cristiano. Sì, essere profeti significa sentirvi coinvolti nella missione di tutta la Chiesa, alimentare e custodire in voi e in chi si avvicina a voi, il dono e la luce della fede cristiana, mostrare con la vostra vita, con il vostro spirito di servizio, con la vostra piena comunione con la Chiesa universale e locale la bellezza e la fecondità della fede, quando è vissuta in modo autentico e non formale, quando diviene un’esperienza di vita condivisa in una fraternità, nell’appartenenza a una comunità, a una realtà ecclesiale ben identificata.

La stessa riforma voluta da Papa Francesco con la nuova “Carta costituzionale” del 3 settembre 2022 ha inteso ripristinare il vostro Ordine come vero Ordine religioso, ridonando forza nuova ai membri - gli unici che si possono chiamare realmente “frati dell’Ordine di Malta” - i cavalieri di Giustizia che fanno una professione religiosa semplice e dopo cinque anni la professione religiosa solenne. Grazie al bene compiuto dai cavalieri professi e dai tanti “terziari” sparsi nel mondo partecipanti della vostra spiritualità, il Santo Padre Francesco ha intuito, come avvenne all’origine, che l’Ordine di Malta ha una potenzialità enorme per la difesa e promozione della fede in tante parti del mondo e grazie alle opere assistenziali che compie in territori dove la fede cristiana è spesso assente o anche in paesi con fedi estremamente differenti.

In questo modo, la difesa e la testimonianza della fede si accompagnano alla carità, al servizio ai poveri, guardati e trattati come “signori” perché viva presenza dell’unico Signore Gesù.

Nella vita di San Giovanni Battista, come in quella di altri profeti, il servizio ai poveri si realizza soprattutto con la parola, che denuncia ingiustizie e sfruttamento, che ammonisce e richiama i ricchi e i possidenti a non idolatrare le loro ricchezze, a condividere i loro beni nel soccorso delle necessità e dei bisogni di chi vive in condizioni di ristrettezza, a promuovere l’equità e la giustizia nelle relazioni e nella vita sociale.

Anche questo tratto della testimonianza profetica, come voce e azione a difesa degli ultimi e impegno per realizzare una società più umana e fraterna, che mette al centro la promozione della giustizia e della pace, appartiene a ogni cristiano, a tutta la Chiesa, alle comunità cristiane presenti nelle città, nei paesi, nei vari ambienti di vita, e in modo particolare caratterizza la storia e l’opera, passata e presente, del vostro Ordine, anche nelle sue espressioni più recenti, come il CISOM, che sanno coinvolgere non pochi giovani in esperienze di servizio, di volontariato, di fede e di vita cristiana. Talvolta per persone che si sono allontanate dalla vita ecclesiale e che vivono una pratica di fede un po’ povera e discontinua, il coinvolgimento in esperienze guidate e forti di servizio e di fraternità diventa la strada per una ripresa e una riscoperta della fede cristiana nel suo senso pieno e nella sua dimensione ecclesiale.

Invochiamo l’intercessione di San Giovanni Battista su di voi, sul cammino di tutto il vostro Ordine, perché siate pienamente fedeli alla vostra identità religiosa, perché possiate anche oggi apportare il dono della vostra spiritualità alla vita della Chiesa. Vivete e testimoniate opere e gesti a difesa e a crescita della fede cristiana e cattolica e a servizio dei poveri e dei popoli che soffrono per la miseria, per le guerre e la violenza, per l’ingiustizia e lo sfruttamento dissennato dei potenti.

Anche oggi, il vostro Ordine antico e glorioso, nella misura in cui sarà fedele alla sua storia e alla sua originale identità, potrà svolgere una grande missione nella Chiesa e per gli uomini. Amen!